

Introduzione ad uno studio del testo.

La volontà di compiere uno studio su Annio da Viterbo e , in particolare , sul suo *De futuris Christianorum triumphis in Saracenos* nasce dalla avvertita esigenza storiografica e filosofica di fare luce su un *ligamentum* tra il senso della successione temporale degli eventi storici e la dimensione di una *visio* profetica ( escatologica o apocalittica che sia ), al tempo del Cristianesimo prima della Riforma. Il Vasoli all'esordio del suo *I miti e gli astri* nota che l'astrologia per il domenicano Annio da Viterbo non è solo una scienza certa ma , anche e soprattutto , il vero « tipo » della verità sapienziale ed iniziatica , affidata anche ai *vaticinia* dei profeti. <sup>1</sup> E ancora « *ecco perché commentando l'Apocalisse , il maestro domenicano può facilmente inserire le tecniche della previsione astrologica o , addirittura , confermare la sua interpretazione con l'identico risultato cui perviene un ragionamento astrologico costruito secondo i canoni di Albumasar.*». <sup>2</sup> La cifra del ragionamento è proprio questa : la confusione o l'accostamento di due livelli letterari , quello della profezia apocalittica e quello del genere pronosticante e *giudiziario*, proprio della letteratura astrologica. Se si pensa che , al tempo in cui è scritta , l'operetta ha grande fortuna proprio per il suo portato riformatore e per contenere il mito o meglio l'idea del Re cristiano come rappresentante della *Monarchia Christi* in terra, ci si accorge che gli spunti filosofici in esso contenuti sono tutt'altro che assenti.

Negli ultimi cinquanta anni sono numerosi gli studi pubblicati che riguardano il dotto domenicano: oltre al sempre attuale studio di Robert Weiss , *Traccia per una biografia di Annio da Viterbo* , in « Italia medievale e umanistica »<sup>3</sup> cui ci rifacciamo ampiamente per ricostruire la biografia e l'opera del frate, non possiamo non ricordare la *Noterella anniana* , in « Studi Urbinati » di Giovanni Baffioni del 1977 , *Annio da Viterbo e un aspetto dell'orientalismo di Guillaume Postel* , in « Bollettino della Società di Studi Valdesi » , il *Carteggio umanistico* di Alessandro Farnese a cura di Alessandro Frugoni del 1970. Altro contributo importante per la riscoperta del *celeberrimus sancte theologie professor , magister Ioannes Nannii* così come viene definito in un documento del 1491 , relativo ad una riunione del capitolo di Santa Maria in Gradi contenuto nell'Archivio notarile di Viterbo, scritto da Tommaso di Andrea dei Veltrellini , è il volume pubblicato dal Consiglio Nazionale delle Ricerche , *Annio da Viterbo , Documenti e Ricerche* del 1981. Il volume è diviso in due parti , la prima contenente una edizione critica della *Historiae*

---

<sup>1</sup> C.Vasoli , *I miti e gli astri* , Guida ed. , Napoli , 1977 , p.20.

<sup>2</sup> *Ibid.*

<sup>3</sup> R. Weiss, *Traccia per una biografia di Annio da Viterbo*, in « Italia medioevale e umanistica», 1962, pp. 445-461.

*Viterbiae Epitoma* di Giovanni Baffioni e la seconda una raccolta di documenti e di osservazioni , *Annio da Viterbo ispiratore dei cicli pittorici* di Paola Mattiangeli. Dell' Annio suggeritore del ciclo pittorico dell'Appartamento Borgia in Vaticano parla anche Fritz Saxl nelle sue *Lectures I*.<sup>4</sup>

Alessandro VI , nel 1499, lo fa *Magister Sacri Palatii* , vale a dire , teologo di fiducia del Pontefice , carica solitamente ricoperta proprio da un domenicano. A dicembre dello stesso anno il Papa affidava le decorazioni del suo appartamento privato al Pinturicchio. Tanto la Mattiangeli quanto il Saxl notano come sia singolare l'accostamento del bue Api , il toro pagano, emblema del Borgia , alla figura pontificia. Nella Sala delle Sibille profeti ebraici e pagani annunciano la venuta del Redentore insieme a divinità egizie , a pianeti e a costellazioni: il Papa stesso seduto sotto il carro di Apollo sembra suggerire un rapporto di discendenza con il dio del sole. In questa sala, accanto ai profeti, sono raffigurati i sette pianeti con i loro figli , vale a dire con gli influssi sugli uomini. Oltre alla mano del Pinturicchio, sotto le volte, si avverte la presenza di una mente erudita, di qualcuno che oltre ad essere teologo sia anche astrologo , che oltre ad essere edotto di mitologia classica sia anche egizianista. Nessuno se non Annio , sostiene la Mattiangeli , poteva tracciare una discendenza del Pontefice direttamente da Ercole egizio o da suo padre Osiride. La storia di Iside ed Osiride , raffigurata da Pinturicchio trova corrispondenza proprio nelle *Antiquitates* e nell'*Epitoma Historiae Viterbiae* ed è conosciuta nel '400 attraverso varie fonti quali Erodoto , Plutarco , Diodoro Siculo , Ovidio , Plinio. Annio propone un rinnovamento completo delle fonti : alla Iside –Io , figlia di un re greco , regina d'Egitto, sostituisce l'Osiride di Diodoro Siculo , l'Osiride d'Egitto conquistatore e civilizzatore dell'Asia e dell'Europa. Fonte principale della narrazione del mito attraverso gli affreschi vaticani sarebbero, appunto, i primi sei libri della *Bibliotheca* di Diodoro Siculo nella traduzione di Poggio Bracciolini.<sup>5</sup>

Il motivo dei figli dei pianeti ovvero delle influenze sugli uomini suggerito da Annio , proviene , probabilmente , dalla seconda edizione del *De sphaera mundi* di Giovanni di Sacrobosco pubblicato nel 1491. Il sincretismo tra l'astrologia e le figure dei profeti ( siano essi pagani, ebrei o cristiani ) è la nota che caratterizza la *forma mentis* di Annio. Ciò che giustifica questa sorta di confusione , intenzionale , di livelli semiologici , questo accostamento così poco ortodosso della profezia alla astrologia è proprio la spinta enologica verso una sapienza unica , verso una teologia unica , verso una filosofia unica. Se , come dice Aby Warburg,<sup>6</sup> i pianeti diventano dominatori “ attuali” del mondo per cui le loro congiunzioni danno possibilità di leggere futuri cataclismi

---

<sup>4</sup> F. Saxl, *Lectures I*, Warburg Institute, London, 1957, pp. 186-188.

<sup>5</sup> Diodoro Siculo, *Bibliotheca*, Venezia, 1481 ( Bib. Com. Viterbo, Ms. II, f. 6.33 )

<sup>6</sup> A. Warburg, *L'astrologia e le profezie politiche nell'età della Riforma*, in C. Vasoli ( a cura di) *Magia e scienza nella civiltà umanistica*, il Mulino, Bologna, 1976, p. 165.

piuttosto che rivolgimenti di regni , intanto possono farlo perché *non est contra fidem catholicam dicere deum punitiones hominum facere in peste fame ac flagellis infidelium per influxum stellarum et angelorum.*<sup>7</sup> Questa affermazione trova base filosofica tanto nel *Contra Gentiles* di Tommaso quanto nello *Speculum astronomiae* di Alberto Magno . Quest'ultimo opera una divisione della scienza degli astri in due *magna sapientiae* , ovvero , una teorica e una pratica. A quest'ultima, la astronomia giudiziaria, legittimata teologicamente, è dedicata la maggior parte dell'opera. Importante è sottolineare come lo *Speculum* introduca testi astrologici arabi, ritenuti importanti, come *auctoritates* cui appoggiare le argomentazioni. In effetti Annio si serve di buona parte delle *auctoritates* di Alberto per mostrare in che senso la scienza astrologica possa essere legittimata.

Si enim sic ordinavit Deus altissimus sua summa sapientia mundum istum , ut ipse qui est Deus vivus , Deus caeli non vivi, velit operari in rebus creatis, que inveniuntur in his quatuor elementis inferioribus , per stellas surdas et mutas sicut per instrumenta.<sup>8</sup>

Nessuno può scegliere una cosa o un'altra disgiuntamente dall'opera del Cielo. La sola *operatio* capace di essere agente su livelli diversi è quella perfetta , quella divina. Infatti, la scelta umana come uno scegliere questo o quello è subordinata alla *operatio* che causa quell'inclinazione per cui quella particolare scelta può essere agita. Gli astri sono disposti , per volere divino , così come sono disposti perché possano inclinare e rendere possibile quella particolare scelta umana. Di questa inclinazione parla il sapere astrologico visto *non contra sed secundum fidem christianam*. I pianeti subiscono le corruzioni, gli aumenti , le diminuzioni , solo perché è Dio a volerlo.<sup>9</sup>

Per il *Contra Gentiles* i moti dei pianeti intervengono nei processi di generazione e corruzione ma non in quanto cause prime. Si deve ritenere infatti che solo come cause seconde le stelle hanno a che fare con l'uomo. Le stelle condizionano ma non causano gli atti umani che sono volontari e liberi. Tommaso ritiene che, perchè le cose corporali siano rette da cose spirituali, sia necessario che i corpi superiori siano retti da sostanze intellettuali superiori , i corpi inferiori da sostanze inferiori. È esattamente questa la cosmologia di riferimento per Annio.

Il *De futuris* contiene la doppia pretesa di essere un commento letterale alla *Apocalisse* di San Giovanni Evangelista e un pronostico mondiale , quindi testo astrologico a tutti gli effetti.

---

<sup>7</sup> Annio da Viterbo , *De Futuris Christianorum Triumphis in Turcos et Saracenos*, Genova, 1512 (cinq. Bibl. Naz. Castro Pretorio, Roma ) , *conclusio tertia* , p.108.

<sup>8</sup> Alberto Magno, *Speculum astronomiae*, ed. Caroti-Pereira-Zamponi, Pisa, J. 657/658; B. 633a-b, p. 13.

<sup>9</sup> *Ibid.* J.663b; B. 645b/646a .

Lo stesso Mosè, il raddomante Mosè,<sup>10</sup> nel trattato, è detto essere *edoctus astrologiam*.<sup>11</sup> La profezia comunemente intesa è un ingresso attraverso cui l'altro mondo entra e fa vedere cose che altri non possono vedere perché privi di virtù profetica. La virtù profetica, ispirata da Dio, rende il profeta un unto del Signore,<sup>12</sup> alla stregua dei re. Nella Scrittura infatti è detto: « *Surge, unge eum, ipse est enim* ». <sup>13</sup> Gesù stesso viene considerato uno dei profeti antichi tornato in vita.<sup>14</sup>

Negli anni della scoperta dell'America, le attese escatologiche, invece di esaurirsi, acquistano nuovo vigore insieme ad un ritrovato interesse per i sogni di una *renovatio mundi* di matrice gioachimita.<sup>15</sup> La tradizione profetica e le letture delle più inquietanti configurazioni astrali in senso anticattolico da un lato e catastrofico dall'altro, come la congiunzione di tutti i pianeti nel segno dei Pesci del 1524, trovano terreno fertile nella letteratura astrologico – profetica piegata ad esigenze di propaganda religiosa e politica. In un'età così profondamente inquietata si leggono segni e premonizioni spesso piegandoli alle proprie convinzioni: è il caso dell'identificazione dell'Anticristo con l'eresiarca venuto dal Nord, ovvero Lutero, per la quale identificazione alcuni astrologi tra cui Luca Gaurico e Antonio Arquato ne anticipano la data di nascita per « *costringere gli astri a dire quello che non sanno* ». <sup>16</sup> Eugenio Garin osserva che in questo momento storico il mito si rivela inseparabile dal *logos*, la scienza dalla fantasia, la ragione dalla magia, la religione dalla superstizione. La vicenda dell'astrologia rappresenta, per lui, un'affascinante esperimento storico, frutto di ispirazione umanistica e fiducia nella ragione in cui istanze irrazionali e arcaici culti astrali si collegano e si scontrano con esigenze di alto grado scientifico.<sup>17</sup>

Il genere letterario della pronosticazione conoscerà uno sviluppo e un approfondimento tale da rappresentare una delle letture preferite di corti e conventi di mezza Europa grazie anche alla diffusione della stampa. Antonio Arquato, ad esempio, stende un *Iudicium de eversione europe* nel quale si annuncia la venuta di un falso profeta e straordinari eventi bellici.<sup>18</sup> Il *De*

---

<sup>10</sup> George Luck definisce Mosè raddomante perché egli anticipa il futuro utilizzando il suo bastone. G. Luck, *Divinazione, Astrologia, Alchimia*, Mondadori, Milano, 1999.

<sup>11</sup> Annio Da Viterbo, *De futuris Christianorum triumphis*, cinq. Castro Pretorio, Bibl. Naz. Roma, Genova, 1512, p. 108.

<sup>12</sup> G. Luck, *Divinazione, Astrologia, Alchimia*, op. cit.

<sup>13</sup> *I Sam.* 16,12.

<sup>14</sup> *Marc.* 8,28. « Chi dice la gente che io sia? Ed essi risposero: Giovanni il Battista, altri poi Elia e altri uno dei Profeti ». L'estasi profetica è considerata dai filosofi e dai medici, come una specie di mania di poca durata, come ebbe a dimostrare nel II sec.D.C. Galeno. Chi rende profezie sarebbe colmo di Dio, ispirato da Dio.

<sup>15</sup> A. Prosperi, *America e Apocalisse. Note sulla conquista spirituale del Nuovo Mondo*, in *Critica storica*, XIII, 1976, p.6.

<sup>16</sup> E. Casali, *Le spie del cielo*, Einaudi, Torino, 2003, pp. 44-45.

<sup>17</sup> E. Garin, *Lo zodiaco della vita*, Laterza, Bari, 1976, p. 16

<sup>18</sup> B. Capp, *Astrology and the popular Press*, Faber in London, Boston, 1979.

*everione europe* , pubblicato presumibilmente nel 1480 , è un testo significativo che non poche curiosità ha suscitato , a partire, data l'esattezza di alcune predizioni, dalla data di stesura.<sup>19</sup> Qualche studioso sostiene che , in realtà , il pronostico sarebbe stato composto nell'anno 1527 e non prima , per cui tutti gli avvenimenti vissuti direttamente o quasi sarebbero esattamente riportati, quelli successivi , invece no. La congiunzione dei pianeti superiori nella costellazione del Cancro , le eclissi come presagio di morte e distruzione, la lettura della carta del cielo in modo propiziatorio per riprendere Costantinopoli al dominio turco per l'anno 1507, sono alcune delle convergenze con la trattatistica coeva.

Il *De futuris Christianorum* nasce come una composizione di due operette in una : il *De imperio Thurcorum* del 1471 e la *Glosa super Apocalypsim*. Così la prima parte è dedicata al commento letterale dell'*Apocalisse* di Giovanni , in particolare ai capitoli finali dal XVI al XXII, la seconda ad un *Tractatus secundum astronomos* di cui abbiamo anticipato i temi. L'opera è dedicata a Papa Sisto IV, ai re cristiani e ai principi dell'epoca. Nell'opera si sostiene la tesi che il vero Anticristo sia il Profeta Maometto ma anche Maometto II il Conquistatore e i Turchi. La figura dell'Anticristo , vista nella setta ottomana , così come la definisce Annio , riporta l'attenzione esegetica sul libro dell'*Apocalisse* e sullo stato di imminente fine del mondo non appena i Cristiani saranno riusciti a domare la Bestia maomettana identificata con la Bestia apocalittica *habens capita septem et decem cornua* (Ap. 17, 3) , evento per lui non molto lontano nel tempo.

Dal portato escatologico dell'opera e dalla fede nella realizzazione in terra di una *Monarchia Christi* , si genera la prospettiva di aprire la *Rivelazione* ad una lettura politico-teologica.

L'ultima parte del capitolo XIX descrive lo stato di beatitudine e di felicità nel tempo della riconciliazione. Beatitudine e felicità sono , per Annio , l'effetto della realizzazione di uno stato della Grazia , ovvero , la storicizzazione di una istanza enologica ecclesiale. Lo stato della Grazia si attuerà sotto la unificazione delle Chiese e degli scismi sotto un solo pastore , il quale realizzi la monarchia del Pontefice Romano con l'ausilio dei *milites electi* , guidati dalla virtù di compiere i miracoli del Cristo: ragione per la quale la Chiesa latina sarà trionfante<sup>20</sup>.

Il *coelum apertum* della visione giovannea rappresenta la realizzazione della vera e definitiva *parusia* che sarebbe una *parusia terrena* , avverantesi nel mondo, anche se non propria del mondo. Gioacchino da Fiore, vero ispiratore

---

Zambelli, *L'apprendista stregone* , Marsilio, Venezia , 1995 , p. 47.

<sup>19</sup> *Ibid.*

<sup>20</sup> Annio da Viterbo, *De futuris* , op. cit., pp. 33-34

del profetismo di Annio, fa estendere il tempo del Nuovo Testamento *usque ad secundam parusiam*, una parusia della carne e dei corpi.<sup>21</sup>

La *vox suasiva, non imperativa* della *Ecclesia romana* dovrà riuscire nell'intento di riunire la *Christianitas* annullando le diversità dottrinali delle sette e delle eresie. Il Giudizio divino annienterà la Grande Meretrice, ovvero la falsa fede e i Saraceni, la cui maggiore colpa è quella di corrompere il mondo seducendo i Cristiani. La Chiesa latina, dopo essere stata ammonita e ripresa, potrà essere ammessa non già come semplice partecipante ma come luogo preposto, letterale e metaforico, alle nozze del Figlio Re. Annio fa discendere direttamente dal Cristo la concessione di comprendere *ad litteram* le cose sacre. Leggere alla lettera significa qualcosa riguardante la sostanza del ragionamento e non, semplicemente, scegliere un codice interpretativo.<sup>22</sup>

I due sensi, il letterale e il metaforico, prendono le mosse dall'interpretazione del portato storico delle due *parusiae*: dalla *prima parusia* sotto la quale si ha la sconfitta terrena della Bestia e il suo imprigionamento si passa, per mezzo della lotta della milizia celeste della *Ecclesia Romana*, alla *secunda parusia*, vale a dire al compimento dell'Ultimo Giudizio e della Nuova Gerusalemme.<sup>23</sup> «*Danielis vidit Ihesum venientem ad hanc monarchiam non in persona sed in nubibus celi sive militia celica ecclesie*<sup>24</sup>...». Questa affermazione contiene in sé la pretesa fondazione teologica del potere temporale della Chiesa attraverso la enunciazione della cosiddetta *Monarchia Danielis*.<sup>25</sup>

Giovanni Evangelista, con l'*Apocalisse*, a parere del frate, precisa e compie, con la sua disposizione letterale, il significato delle esposizioni dei profeti precedenti e, nel caso specifico, di Isaia e di Daniele.<sup>26</sup>

Dice il *De futuris*<sup>27</sup>:

«*Diremo secondo la sentenza e la distinzione del Santo Evangelista che la resurrezione è duplice, vale a dire ve n'è una prima e una seconda. La prima resurrezione è di tutta la Chiesa verso l'unione universale sotto un solo pastore che è Cristo nella quale dalla morte della fede e dalla miseria degli errori e dalla oppressione dei Saraceni si risorgerà all'unione di tutte le Chiese e alla vittoria contro la Bestia e lo Pseudo Profeta. Invece la seconda resurrezione sarà dei corpi.*».

Il passo riprende il dibattito esegetico intorno alla interpretazione delle due battaglie escatologiche e delle due resurrezioni che seguono alle due *parusiae* del Cristo. La seconda resurrezione è quella della carne ed è quella che avverrà

---

<sup>21</sup> R. Lerner, *Scrutare il futuro. L'eredità di Gioacchino nel Medioevo*, Viella, Roma, 2008.

<sup>22</sup> Annio, *De futuris*, op. cit., p. 67

<sup>23</sup> Is. 19, 1. Il verso è ripreso in Annio, *De futuris*, p. 75.

<sup>24</sup> *Ibid.* p. 75

<sup>25</sup> Dan. 7,13

<sup>26</sup> Annio, *De futuris*, op. cit., p. 75.

<sup>27</sup> *Ibid.* p. 79. «*Dicamus igitur secundum sententiam et distinctionem sancti evangeliste resurrectio universalis est duplex videlicet prima et secunda: prima resurrectio est totius ecclesie ad universalem unionem sub uno pastore Christo in qua a morte fidei et miseria errorum et oppressione saracenicam/ resurget ad unionem omnium ecclesiarum et victoriam contra bestiam et pseudo prophetam (...). Secunda autem resurrectio erit corporum.*»

al tempo del Giudizio quando verrà aperto il libro della vita nel quale, per sempre, sarà scritto chi vivrà la seconda resurrezione e chi morirà della morte eterna nello *stagnum ignis*<sup>28</sup>. Fino ad allora perdurerà la legge di Maometto e l'*error iudeorum contra christum*.<sup>29</sup> Dopo i mille anni di prigionia e lo scioglimento del Diavolo identificato con *l'ultimus calipha saracenorum*, Anticristo e Bestia saranno rispediti nello stagno di fuoco.

Et diabolus sive diabolicus calipha et exercitus apprehesus est a christianis et occisus et missus est in stagnum ignis et sulphuris.<sup>30</sup>

Come la intende Annio, la seconda resurrezione non segna la fine della storicità *in evangelica narratione*, così come pretende Sant'Agostino ma il suo compimento all'interno della storia. Per il domenicano il tempo continuerà a segnare quell'evento straordinario che è il giorno del Giudizio e della istituzione della Nuova Gerusalemme. Egli vede in ciò i presupposti per l'attuazione di una vera apocalisse, l'apoteosi della storicità stessa nella narrazione evangelica.

Lo studio della *Apocalisse* di Giovanni, condotto a partire dalla versione letterale anniana e dal credito dato alla profeticità apocalittica<sup>31</sup> si lega ad una concezione dinamica di una *Historia Universalis*.<sup>32</sup>

Nel formulare la Nuova Gerusalemme, Annio espone una concezione antropologizzante della dimensione politico-teologica della Città. Vergini e Martiri rappresentano le mura vive della Città, la misura umana delle mura, la sua consistenza antropologica.<sup>33</sup> Non sarebbe dunque una asettica descrizione di mura e porticati quella della Scrittura ma la trasposizione delle qualità e delle virtù morali di un uomo che si salva in quella dimensione così politica e insieme così teologica. Il punto di confine tra la profezia intesa in senso escatologico e quella intesa in senso politico-apologetico è costituito da Girolamo Savonarola che però rifiuterà il possibile portato storico e dinamico della apocalisse.<sup>34</sup> Il Ferrarese preannuncia la santità degli uomini, il loro

---

<sup>28</sup> Ap. 20,14.

<sup>29</sup> Annio, *De futuris*, p. 82

<sup>30</sup> *Ibid.*

<sup>31</sup> A. Neher, *L'essenza del Profetismo*, Marietti, Casale Monferrato, 1984.

<sup>32</sup> G. Uscatescu, *Escatologia e Historia. La Concepcion historica de Jacobo Burckhardt*, Ediciones Guadarrama, Madrid, 1959, p. 79.

<sup>33</sup> Ap. 21, 17-19. Ez. 40.

<sup>34</sup> P. Venturelli, *Considerazioni sull'ultimo profeta del bene comune storico, Girolamo Savonarola*, in D.Felice (a cura di), *Studi di Storia della Filosofia. Ricordando Anselmo Cassani (1946-2001)*, Bologna, CLUEB, 2009, pp. 39-76.

incontro con chi può loro dare la pienezza della vita , ovvero il Cristo crocefisso e risorto.<sup>35</sup>

(..) la profezia è il cardine attorno a cui deve ruotare ogni forma di organizzazione civile , e quindi religiosa, poiché essa è il segno manifesto del disegno provvidenzialistico della storia , anzi è , per così dire , la indicazione stessa del sentiero che porta alla salvezza e, in ultima analisi, il motivo per cui esiste “una” storia. Nella sua immutabile verità , la profezia si fa carico, concretizzandosi, della *conditio negotiorum* , della manchevolezza dei soggetti ai quali si rivolge , e quindi, in qualche misura, ad essi si adatta e per essi si diversifica. Il messaggio affidato al profeta , che è un uomo tra gli uomini, può incorrere nella sua esplicitazione da parte di questi, in apparenti contraddizioni e aggiustamenti, ma resta saldo nella sua radice che si riconosce nella stessa perfezione divina.<sup>36</sup>

La profezia savonaroliana è dunque un guardare la storia nella luce divina e, perciò, ha un fondamento escatologico, parla sempre del presente storico e del futuro imminente, mentre il presente pare escluso da tale prospettiva .<sup>37</sup>

Ma il futuro non è qualcosa di già esistente e conoscibile, esso dipende invece da quella decisione della quale, in un dato momento, partecipa l'uomo. Ecco che il presente non solo non è escluso dall'ottica profetica ma la determina attraverso la decisione reale finalizzata all'obiettivo della salvezza e quindi della conversione.<sup>38</sup>

Se è vero che nel *De futuris* la presenza dell'istanza escatologica di matrice messianica è trascurabile, non si può, però , fare a meno di rilevare che la tendenza chiaramente apocalittica in esso contenuta è da intendersi al di fuori del gioco di categorie rigide. Il profetismo anniano è da intendersi in quel senso che include la realtà e la storicità nella Rivelazione.

La fine della storia non sarebbe un evento preciso di fuoriuscita dalla storicità e dalla temporalità quanto , piuttosto, un futuro della perfezione.<sup>39</sup> Giovanni Evangelista delinea una storia di una salvezza sempre presente , di una resurrezione realizzata, per lui il credente è da sempre salvo, da sempre

---

<sup>35</sup> C. Leonardi, *Introduzione a G. Savonarola, Verità della Profezia. De veritate prophetica dialogus*, ed. crit., intr.e cura di G. Leonardi, tr. O. Bucci, Firenze , SISMEL , ed. del Galluzzo, 1997, pp. VII-XLIV.

<sup>36</sup> G.C. Garfagnini, “Il messaggio profetico di Savonarola e la sua recezione. Domenico Benivieni e Gianfrancesco Pico” in ( a cura di ) , *Studi Savonaroliani*, pp.197-211

<sup>37</sup> C. Leonardi, *Il problema Savonarola. A conclusione di un convegno*, in ( a cura di ) G.C. Garfagnini , *Studi savonaroliani , Verso il V centenario*, Atti del seminario SISMEL di Firenze ( genn.1995 ), ed. del Galluzzo, Firenze, 1996, pp. 319-323: 322.

<sup>38</sup> M. Buber, *La fede dei profeti*, tr. e ( a cura di ) , A. Poma, Casale Monferrato , Marietti, 1985, pp. 8-9.

<sup>39</sup> K. Rahner, *Nuovi Saggi* , vol. V, ed. Paoline, Roma, 1975.

risorto.<sup>40</sup> « *Io sono la risurrezione e la vita, chi crede in me anche se muore, vivrà, e , chiunque vive e crede in me, non morirà mai* »<sup>41</sup> .

Proprio la consapevolezza della crisi della Chiesa debilitata e ossificata inaugura una stagione di riforma che attiene al corpo stesso della Cristianità nella costante esigenza di sentirsi salva.<sup>42</sup>

Enrico Castelli<sup>43</sup> ricorda che il dono che emerge, tra gli altri benefici divini resi all'uomo, è pur sempre la vittoria su Satana. La domanda se sia storico o non storico il discorso sulle tentazioni lo porta a concludere che l'indatabilità del male, già postulata da Agostino nel *De Civitate Dei*, sarebbe la garanzia della continua storicità.

La preoccupazione della datazione dell' arrivo dell'Anticristo e dell'ultima battaglia contro il Male è più di una suggestione legata all'esercizio interpretativo di *Apocalisse XX*. Essa è a pieno titolo uno dei motivi conduttori della esegesi tardo medioevale e assurge ad essere vero e proprio tratto distintivo della produzione astrologico-prophetica del secolo di Anno.

A questa preoccupazione risponde l'opera del parigino Pierre d'Ailly (1350-1420)<sup>44</sup>, uno dei primi ad interessarsi di *thema mundi*. Egli ricava la età del mondo ricorrendo alla lettura della Bibbia nella versione dei settanta e alle tavole alfonsine , dal tempo del Diluvio. Nei suoi sermoni e nei suoi trattati esplora questioni sulla fine del mondo. Arriva a sperare che il Concilio di Firenze – Ferrara ( 1438-39 ) ponendo fine allo Scisma avrebbe posposto la data dell'apocalisse causata proprio dallo stato di divisione della Cristianità.<sup>45</sup>

L' *Apocalisse* contiene in sè, però , anche un elemento di positività, vale a dire, la istituzione della Nuova Gerusalemme.<sup>46</sup> I pilastri su cui essa sarà fondata saranno la *fortitudo* e la *sapientia* oltre che la *paupertas christi*. *Fortitudo* e *sapientia* costituiranno le dimensioni della Città a forma quadrata, così come si evince da *Ezechiele*. La Città che discende dal Cielo, cioè da Dio, preparata alle varie virtù e ai vari ordini sarà, se la si assimila a una immagine di livello inferiore così da poter esprimerla con la imperfezione della similitudine, come una sposa fattasi bella per l'arrivo del suo uomo.

---

<sup>40</sup> Bultman, Rudolf, *History and Eschatology*, Edinburgh University Press, 1957.

<sup>41</sup> Gv. 23, 6.

<sup>42</sup> G. Uscatescu, *Escatologia e Historia. La conception historica de Jacobo Burckhardt* , Ediciones Guadarrama, Madrid , 1959 , pp. 69-71

<sup>43</sup> E. Castelli , “*Ermeneutica e Kairòs*” , in *La teologia della storia – Ermeneutica e Escatologia* , Atti del convegno , Roma , 1971.

<sup>44</sup> Pierre d'Ailly, *Tractatus de concordantia theologiae et astronomiae*, 1414.

<sup>45</sup> L. A. Smoller , *History , Prophecy and the Stars* , Princeton University Press, Princeton, 1994, Cap. V , p. 86. « D'Ailly was acting within established medieval tradition both when he interpreted the Schism as a preamble to Antichrist 's reign and, later, when he used astrology to determine when that torment would begin.»

<sup>46</sup> Anno da Viterbo, *De Futuris*, p. 85 .

Vidi ovilis christi societatem et sanctam civitatem iherusalem novam id est sub alia forma descendentem de celo id est ecclesiastico decreto a Deo paratam variis virtutibus et ordinibus ut inferius exprimetur quasi si sponsa ornaretur viro suo.<sup>47</sup>

La prospettiva gioachimita interviene a dare senso agli avvenimenti del mondo organizzandoli in una ritmica processualità donde traggono un significato non più frammentario, proponendoli come la realizzazione delle verità da sempre contenute nelle Scritture.<sup>48</sup>

Il Cristo ha il diritto di disporre del potere terreno a partire non solo dalla sua presenza incarnata ma dall'eternità. Il suo rapporto con qualsiasi autorità è assimilato a quello con qualsiasi altra creatura che la divinità arricchisce di doni naturali e dell'acquisizione della Grazia. Grazie al commento grossatestiano ai testi dionisiani, tra il 1239 e il 1243, si avvia quello che sarà detto il dionisismo francescano di Oxford. Adamo Marsh, figura molto legata a quella di Grossatesta, a partire dalla impostazione filosofica della *Hierarchia Celestis* dello Pseudo Dionigi, identifica i due centri fontali della Chiesa militante: il principio divino in cielo e il Pontefice in terra. La stessa incarnazione del Cristo e il costituirsi della Chiesa apostolica diviene la terrena, storica realizzazione dell'ordine sovramondano. Il mondo dei *vires potentiae* organizzato dalla Chiesa è il mondo che attende l'intervento provvidenziale della divinità, la miracolosa illuminazione della Grazia.<sup>49</sup> È questo il discorso ripreso, arricchito e sviluppato dal frate Annio di Viterbo nelle righe più filosofiche del suo trattato, quelle dedicate alla *plenitudo potestatis* e al diritto divino della *Monarchia Christi* realizzata in terra. Questa linea discorsiva viene da lontano: dallo Pseudo Dionigi e dalla sua *Hierarchia*, passa per Gioacchino, per Ruggero Bacone, per Alberto Magno sino ad approdare, dopo di lui, alla teologia erasmiana espressa dalla visione cristocentrica e dalla promozione di una conoscenza dei Testi Sacri *per affectum*.<sup>50</sup> Essere Cristiani, per Erasmo, è molto di più che essere Francescani o Domenicani, categorie che riducono il portato complessivo del Cristianesimo che, nella sua aspirazione alla dimensione universale, non può non manifestarsi nella attuazione e nella trasmissione di un'autentica *Civitas Christiana* come vocazione filosofica.<sup>51</sup>

---

<sup>47</sup> *Ibid.*

<sup>48</sup> D. Bigalli, *I Tartari e l'Apocalisse, Ricerche sull'escatologia in Adamo Marsh e Ruggero Bacone*, La Nuova Italia, Firenze, 1971, p. 116.

<sup>49</sup> *Ibid.*

<sup>50</sup> Erasmo da Rotterdam, *La formazione cristiana dell'Uomo*, Rusconi, Milano, 1989.

<sup>51</sup> *Ibid.*